



ANALISI  
COMMENTI

Sulle pagine del *Corriere del Trentino* di domenica ha trovato spazio la polemica sui ritardi nella ricostruzione del rifugio Tonini collocato nella catena montuosa del Lagorai sopra l'altopiano di Pinè. Si legge che, al progetto presentato, la commissione provinciale per la tutela del paesaggio abbia richiesto integrazioni nella documentazione: nulla di straordinario, semplice routine. Eppure, la sensazione è che la ricostruzione del rifugio faccia discutere.

Al di là del caso specifico, da tempo la comunità degli architetti pone il tema dei rifugi alpini; nonostante questi tentativi però, il dibattito sui rifugi non è mai uscito dalla stretta cerchia degli addetti ai lavori, e, come scrisse Alessandro Franceschini, «ad oggi, infatti, non riusciamo a staccarci da una configurazione di questi edifici legata alla tradizione rurale, e direttamente derivante dall'autocostruzione che li ha originariamente caratterizzati. I nostri rifugi alpini sono poco più che malghe d'alta quota».

Un diverso approccio si è seguito in provincia di Bolzano; nel 2011 la provincia di Bolzano bandiva un concor-

L'intervento L'architettura di montagna

# RIFUGIO TONINI, UN'OCCASIONE PERSA

di **Marco Giovanazzi** \*



**Sotto la lente** Il rendering del rifugio Tonini, andato completamente distrutto da un incendio quasi tre anni fa

so di progettazione avente come oggetto la demolizione e successiva ricostruzione di tre storici rifugi, ovvero il rifugio «Ponte Di Ghiaccio» a Selva Dei Molini/Lappago, il rifugio «Vittorio Veneto al Sasso Nero» a San Giovanni/Comune di valle Aurina e il rifugio «Pio XI» a Curon Venosta. Al concorso venne dedicato un numero monografico di *Turris Babel*, ottobre 2012 con un articolo-manifesto di Alberto Winterle, «sfi- de in alta quota».

Interessante è leggere la prefazione di quel numero,

di Luis Durnwalder e Florian Mussner: «I rifugi alpini devono essere tutti uguali? Devono essere in legno, costruiti ed arredati come da tradizione? E ancora: gli interventi innovativi devono fermarsi alla soglia della vegetazione arborea? A tutte queste domande la giunta provinciale ha espresso un chiaro no». Parole per allora dirompenti.

A conclusione dell'iter, i primi due sono già stati realizzati, con forme innovative, ecosostenibili; i rifugi hanno ricevuto molteplici riconoscimenti internazionali e so-

no meta dei turisti di mezza Europa. Ecco proprio i turisti hanno premiato il coraggio degli architetti e degli amministratori altoatesini.

Immediatamente dopo l'incendio che distrusse il rifugio Tonini, gli architetti ritennero che la sua ricostruzione fosse l'occasione per applicare anche in Trentino analogo paradigma: non fummo ascoltati ed oggi è palpabile la sensazione dell'ennesima «occasione mancata».

**\* Presidente provinciale Ordine degli Architetti**